

«Millennium» anche al cinema è un fenomeno

Sugli schermi la saga di Larsson

OSCAR COSULICH

ROMA. «Män som hatar kvinnor», ovvero «Uomini che odiano le donne», cioè il popolare primo volume della trilogia «Millennium», avvincente thriller di Stieg Larsson. Il romanzo, pubblicato postumo dopo la prematura scomparsa dello scrittore e giornalista svedese, è immediatamente diventato un fenomeno editoriale mondiale: tradotto in 35 lingue, è giunto ai primi posti in quasi tutte le classifiche dei bestseller. La saga ha per protagonisti il giornalista economico Mikael Blomkvist (redattore della rivista «Millennium») e la hacker tatuata e bisessuale Lisbeth Salander, uno dei più bizzarri team investigativi della storia del poliziesco, genere popolarissimo in tutta la penisola scandinava, come stanno imparando i lettori di tutto il mondo incuriositi dal fenomeno Larsson.

«Uomini che odiano le donne» è ora anche un film che, uscito in Svezia lo scorso 27 febbraio (in Italia sarà distribuito dalla Bim il 29 maggio), è stato già visto da 1 e mezzo di spettatori, con un incasso record di 25 milioni di dollari. Larsson è morto nel 2004, poco dopo aver consegnato il manoscritto all'editore svedese, quindi non è vissuto abbastanza per godere il successo della sua trilogia. Così, mentre i suoi familiari sono impegnati in una sgradevole causa contro la sua compagna, esclusa dall'asse ereditario in quanto il loro legame non era stato ufficializzato in alcun modo, è la società di produzione Yellow Bird quella che trae i

maggiori benefici dalla vicenda.

Dopo aver previsto la realizzazione di versioni televisive di «La ragazza che giocava col fuoco» e «La regina dei castelli di carta» (rispettivamente secondo e terzo capitolo della trilogia), infatti, la Yellow Bird ha repentinamente cambiato programma e, sull'onda del successo del primo film, ha deciso che l'intera trilogia sarebbe giunta al cinema (gli altri due film, in Italia, usciranno rispettivamente nell'autunno 2009 e nella primavera 2010), in una meravigliosa dimostrazione di forza del pubblico letterario, capace di spostare destinazione a progetti da milioni di dollari. Una simile febbre cinematografica per un libro non si era mai vista nemmeno ai tempi del boom del maghetto Harry Potter, basti pensare che, nel frattempo, gli americani hanno già opzionato i diritti per realizzare la loro versione del primo film con attori da blockbuster e anche gli inglesi mirano a firmare una loro versione di «Uomini che odiano le donne», anche se con un progetto a lunga scadenza.

Ma torniamo al film che ha saputo bissare il successo del romanzo di Larsson: la regia è del danese Niels Arden Oplev e la protagonista è la svedese Noomi Rapace, scelta che inizialmente non aveva convinto i fan dello scrittore, che dai blog lamentavano che l'attrice avesse un fisico meno minuto rispetto alla Lisbeth originale. Eppure per trovare la giusta interprete sono stati fatti centinaia di provini: «Era terribilmente difficile trovare chi potesse essere il volto di Lisbeth», ha dichiarato il produttore Soren Stærmoose; alla fine è stata scelta la Rapace, notata nel film «Daisy Diamond» in cui interpretava un ruolo molto auda-

DAL LIBRO
AL FILM

«Uomini che odiano le donne» sbanca i botteghini in Svezia. E subito il cinema americano si mette al lavoro sulla trilogia

ce. A vestire i panni di Mikael Blomkvist è, invece, Michael Nyqvist, uno degli attori svedesi più amati, già vincitore del Guldbagge (l'Oscar svedese) nel 2003: in lui il regista ha trovato il fisico, il fascino e la simpatia che cercava.

L'hacker senza scrupoli e il giornalista devono indagare sulla scomparsa di Harriet Vanger risalente al 29 settembre 1966, cioè quaranta anni prima, sull'isola abitata dal potente clan dei Vanger. Il corpo della donna non è mai stato ritrovato, ma lo zio (che ha chiamato Blomkvist con l'incarico di copertura di affidargli la stesura delle cronache dei Vanger) è convinto che sia stata assassinata e che l'autore del delitto sia un membro della famiglia.

«Molti mi hanno chiesto se mi sentissi onorato di essere stato scelto per dirigere questo film», racconta Niels Arden Oplev, «in realtà la prima volta che il produttore Soren Stærmoose me l'ha chiesto ho rifiutato. Pur avendo sentito parlare dei libri di Larsson non li avevo letti e non avevo né tempo né voglia di girare un giallo per il cinema».

«Soren è tornato alla carica un anno e mezzo dopo - continua il regista - così ho letto il libro. Era molto interessante, ma non lo vedevo come un giallo, per me era un film drammatico a sfondo poliziesco. Così ho detto che avrei fatto il film, ma solo se avessi avuto il controllo artistico totale. Mi sembrava la condizione indispensabile per girare un film tratto da un libro così popolare: dovevo essere libero di prendere tutte le decisioni per realizzare il miglior film possibile». Aveva ragione lui.



*I fan contro
Noomi Rapace
che interpreta
l'hacker bisex
Lisbeth
Salander*

Noomi Rapace
è Lisbeth
Salander. Sotto,
Stieg Larsson



Noomi Rapace e Michael Nyqvist in «Uomini che odiano le donne»

